

IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

N. 5 • MAGGIO 2026 • ANNO LXXX • 3° NUOVA SERIE • ABBONAMENTO ANNUO • € 20,00

*Lei è bella.
È la vita stessa nel suo più tenero luccichio d'aurora.
È bella per la sollecitudine
con cui accorre dal suo bambino.
Tutte le madri hanno questa bellezza,
questa verità, questa santità.
Tutte le madri hanno questa grazia,
una bellezza che viene dall'amore
come il giorno viene dal sole,
come il sole viene da Dio.*

Christian Robin



CHIESA

Il lavoro e l'edificazione della pace

Il Messaggio dei vescovi italiani per la Festa dei Lavoratori (1° maggio)

In un tempo come il nostro caratterizzato dal crescente incalzare di conflitti bellici, siamo chiamati a interrogarci sulla ricaduta sul lavoro e sulle condizioni inedite in cui l'attività umana oggi si trova. L'essenza del lavoro umano è quella di un'azione collettiva generativa.

In una fabbrica, in un ufficio, in agricoltura, ogni giorno le persone si coordinano e cooperano per azioni che contribuiscono a creare comunità, per accrescere con nuovi prodotti e servizi la biodiversità civile ed economica della Terra. Le persone, autentico soggetto del lavoro, attraverso le loro attività dialogano tra di loro, mettono a disposizione saperi e competenze anche senza conoscersi, costruiscono il futuro del loro Paese e dell'umanità. È una forma di amore civile. Il lavoro è la grammatica della società, è il grande codice che fa comunicare anche senza conoscersi di persona.

Già San Giovanni Paolo II aveva affermato il valore profetico dell'attività umana: «Nel lavoro, grazie alla luce che dalla risurrezione di Cristo penetra dentro di noi, troviamo sempre un *barlume* della vita nuova, del *nuovo bene*, quasi come un annuncio dei “nuovi cieli e di una terra nuova”, i quali proprio mediante la fatica del lavoro vengono partecipati dall'uomo e dal mondo» (*Laborem exercens* 27). Il lavoro in Italia oggi, a causa della guerra che disgrega questa “grammatica della società”, soffre di problemi che si aggiungono ad altri: preoccupa in particolare l'aumento dei prezzi dell'energia, che ha una ricaduta sul bilancio delle famiglie, soprattutto di quelle che vivono nella precarietà economica, e su quello delle aziende.

Constatiamo che il lavoro umano si intreccia sempre più con la pace e con la guerra. Non è una novità nella storia dell'umanità. Ancora oggi, l'intelligenza della mente e delle mani dei lavoratori è usata per edifi-

care grandi opere di sterminio e grandi opere di pace. Ma tra l'azione collettiva per la pace e quella per la guerra c'è una differenza fondamentale: una guerra distrugge le vite umane, il benessere di interi Paesi, danneggia l'ambiente; invece, l'economia nei tempi di pace contribuisce allo sviluppo dei popoli.

Costruire case e ricostruire edifici distrutti non sono lo stesso gesto etico, anche se si somigliano; le civiltà si smarriscono quando iniziano a confondere le costruzioni e le ricostruzioni, i lavori di chi costruisce le città e di chi le ricostruisce dopo le guerre, senza aver tentato tutto per poterle evitare. Nel suo primo discorso ai Diplomatici accreditati presso la Santa Sede, papa Leone XIV ha ribadito: «[...] la guerra si accontenta di distruggere, la pace, invece, richiede uno sforzo continuo e paziente di costruzione e una continua vigilanza. Tale sforzo interpella tutti, a cominciare dai Paesi che detengono arsenali nucleari. [...] Il pericolo è che ci si sogna, invece, nella corsa a produrre nuove armi sempre più sofisticate, anche mediante il ricorso all'intelligenza artificiale».

Viviamo, inoltre, in una stagione storica dell'Europa e del mondo in cui molti si stanno di nuovo esercitando nel “mestiere della guerra”, coinvolgendo anche le attività industriali e informatiche. Lo spirito dei tempi è cambiato: ci stiamo di nuovo abituando alla logica del riarmo e della deterrenza; come conseguenza, stiamo valutando i quasi ottant'anni di pace che l'Europa ha conosciuto come una parentesi, anche se non poche volte alcuni Paesi europei si sono coinvolti in conflitti scoppiati in tutto il mondo.

Dimentichiamo che la pace in Europa è stata frutto di una immensa volontà politica, di istituzioni e di persone che questa pace hanno voluto e difeso, e lo hanno fatto anche, e soprattutto, con l'economia e con il lavoro. Sentiamo l'urgenza di

orientare ogni attività umana alla pace, ed è il tempo di ribadire che il futuro si può costruire solo se ci poniamo ancora in ascolto della profezia di Isaia: «Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra» (Is 2,4). Sentiamo anche una grande responsabilità educativa verso le nuove generazioni, per eliminare ogni pretesto che possa spingere i giovani a immaginare il futuro come attesa per vendicare il sangue dei propri cari (cf. Francesco, *Messaggio per la LVIII Giornata mondiale della pace Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace*, 8 dicembre 2024).

Constatiamo inoltre che il lavoro che è al servizio di obiettivi bellici investe ingenti risorse economiche sottraendole ad altre finalità, come ha sottolineato papa Leone XIV nel *Messaggio per Giornata mondiale della pace* del 2026, ricordando che le spese militari hanno raggiunto il 2,5% del PIL mondiale. Rileggendo la recente Nota pastorale dei Vescovi *Educare ad una pace disarmata e disarmante*, sentiamo l'esigenza di ribadire che è necessario rafforzare la normativa in materia di produzione delle armi, «irrobustendo i vincoli al loro possesso personale e il contrasto all'esportazione di manufatti bellici – anche indirettamente, tramite triangolazioni – verso Paesi impegnati in azioni offensive o a rischio di usi in violazione dei diritti umani» (138). Inoltre, occorre vigilare affinché «la speculazione da parte di investitori che, sostenendo gli acquisti di titoli azionari dell'industria militare, contribuiscono all'economia di guerra e indirizzano, seppur inconsapevolmente, l'impegno militare da parte dei governi» (139).

Va sostenuta anche la coscienza di chi lavora in questi ambiti e si chiede come contribuire a costruire la pace in tempi così difficili.

CHIESA

Il venerabile Vescovo Tonino Bello si rivolse agli operai costruttori di armi con queste parole: «Non ti esorto, almeno per ora, a quella forte testimonianza profetica di pagare, con la perdita del posto di lavoro, il rifiuto di collaborare alla costruzione di strumenti di morte. Ma ti incoraggio a batterti perché si attui al più presto, e in termini perentori, la conversione dell'industria bellica in impianti civili,

produttori di beni, atti a migliorare la qualità della vita».

Questo auspichiamo anche noi oggi: che ci sia una coraggiosa riconversione dal militare al civile, come incoraggiava lo stesso Giovanni Paolo II il 12 novembre 1983 parlando ai membri della Pontificia Accademia delle Scienze: «Siano disertati i laboratori e le officine della morte per i laboratori della vita».

Il lavoro non può perdere la sua più vera e forte vocazione alla pace, la sua natura profonda di relazione buona tra gli uomini e con la natura.

A volte la neghiamo, non la riconosciamo, e trasformiamo «gli aratri in lance». Ma il lavoro continua a chiamarci alla pace: ci ricorda che la guerra è il grande inganno.

www.chiesacattolica.it

San Filippo Neri, un santo tra le periferie del centro di Roma

Quando Filippo Neri arriva a Roma nel 1534, è come se una luce venisse accesa nel buio della miseria che annida tra le glorie dell'Ara Pacis e i lustri travertini dei palazzi nobiliari. Il centro dell'Urbe ha la faccia sporca delle periferie e lì Filippo andrà a prendere una stanzetta, a San Girolamo a via Giulia. Di giorno, viso simpatico e cuore lieto che porta a chi incontra il calore di Dio, senza nemmeno essere un prete, accompagnandolo se può con un pezzo di pane. O una carezza sulla fronte, un conforto sussurrato, a chi si lamenta sui pagliericci dell'Ospedale degli Incurabili. Di notte, un'anima di fuoco, Filippo, perso in un dialogo talmente intimo con Dio che il suo

letto può essere senza problemi il sagrato di una chiesa o la pietra di una catacomba.

Il sorriso sempre

Questo – ricorda il Papa nel suo messaggio per il 500.mo – lo rese “appassionato annunciatore della Parola di Dio”. Questo è stato il segreto che fece di lui un “cesellatore di anime”. La sua paternità spirituale, osserva Francesco, “traspare da tutto il suo agire, caratterizzato dalla fiducia nelle persone, dal rifuggire dai toni foschi ed accigliati, dallo spirito di festosità e di gioia, dalla convinzione che la grazia non sopprime la natura ma la sana, la irrobustisce e la perfeziona”. “Si accostava alla spicciolata ora a questo, ora a quello e tutti diventavano presto suoi amici”, racconta il suo biografo e il Papa commenta: “Amava la spontaneità, rifuggiva dall'artificio, sceglieva i mezzi più divertenti per educare alle virtù cristiane, al tempo stesso proponeva una sana disciplina che implica l'esercizio della volontà per accogliere Cristo nel concreto della propria vita”.

L'ora dell'Oratorio

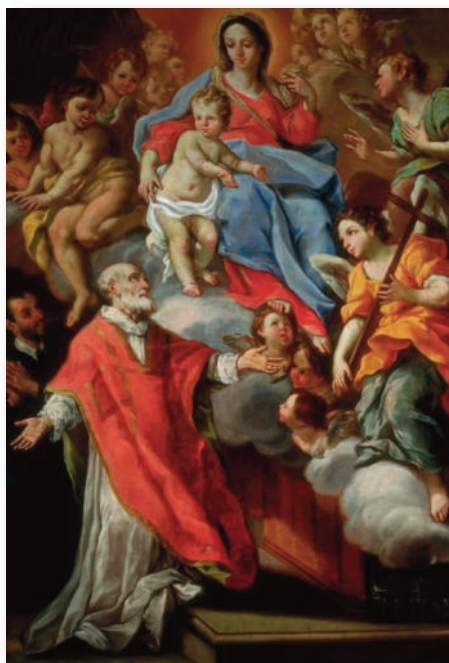
Tutto questo affascina chi, conoscendo Filippo, vuole fare come lui. L'“Oratorio” nasce così, tra i tuguri fetidi profumati giorno per giorno da una carità fatta di carne e non per un progetto disegnato sulla carta e calato dall'alto come un'elemosina data a freddo. “Grazie anche al-

l'apostolato di San Filippo – riconosce Papa Francesco – l'impegno per la salvezza delle anime tornava ad essere una priorità nell'azione della Chiesa; si comprese nuovamente che i Pastori dovevano stare con il popolo per guidarlo e sostenerne la fede”. E pastore lo diventa lui stesso, Filippo, che nel 1551 approda al sacerdozio senza per questo cambiare vita e stile. Col tempo, attorno a lui prende corpo la prima comunità, la cellula della futura Congregazione che nel 1575 riceve il placet di Gregorio XIII.

“State bassi”

“Figliuoli, siate umili, state bassi: siate umili, state bassi”, ripete ai suoi padre Filippo, che ricorda che per essere figli di Dio “non basta solamente onorare i superiori, ma ancora si devono onorare gli eguali e gli inferiori, e cercare di essere il primo ad onorare”. E colpisce, da un'anima tanto contemplativa come Maria ai piedi di Gesù, il piglio di Marta che convive nel suo cuore quando afferma: “È meglio obbedire al sagrestano e al portinaio quando chiamano, che starsene in camera a fare orazione”. Filippo Neri, il terzo Apostolo di Roma, chiude gli occhi alle prime ore del 26 maggio 1595. Mai spento è il dinamismo del suo amore e a Roma sembra che ripeta: “Non è tempo di dormire, perché il Paradiso non è fatto pei poltroni”.

www.vaticannews.it



VITA ASSOCIATIVA

A Roma l'inaugurazione della nuova sede Federcolf

***È in via Principe Amedeo 23: una "casa comune"
con tutte le realtà associative e sindacali***

A pochi giorni dalla Pasqua la Federcolf ha vissuto un'importante giornata che ha riunito alcune delle figure più importanti che ruotano all'interno del nostro sindacato: l'inaugurazione della nuova sede a Roma. L'evento ha avuto inizio con la partecipazione alla messa domenicale nella splendida cornice di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri in piazza della Repubblica, a pochi minuti di distanza dal nuovo ufficio. La messa è stata celebrata da don Francesco Poli, consulente ecclesiastico nazionale dell'Api-Colf insieme a mons. Giovanni Celi, suo predecessore. È stata un'occasione di riflessione e preghiera, con un importante significato per ogni partecipante.

Presenti, oltre ai vertici dirigenziali delle sedi provinciali Federcolf e Api-Colf, gli avvocati dello Studio Montemarano, che da decenni forniscono supporto legale al sindacato e alcune figure professionali che collaborano col sindacato.

Accompagnati dai primi raggi di sole primaverili, al termine della messa con una breve camminata, abbiamo raggiunto la nuova sede in via Principe Amedeo 23; un luogo istituzionale più meritevole per il nostro sindacato che ha realizzato l'obiettivo, a lungo perseguito, di condividere una "casa comune" con tutte le realtà associative e sindacali.

Abbiamo atteso e cercato per diverso tempo, un ufficio, nelle vicinanze della stazione Termini, che potesse meglio soddisfare le nostre esigenze logistiche e di spazio, ma soprattutto di tutti gli associati che ogni giorno ci raggiungono in cerca di assistenza. Le sale sono state decorate con quadri provenienti dalle precedenti sedi ed uffici, immagini sacre, manifesti di passati congressi. I libri di preghiere o che documentano le lotte intraprese a tutela dei collaboratori familiari sono distribuiti negli armadi.

Dopo un breve discorso di ringraziamento da parte del segretario generale Federcolf, Rita De Blasis, don Francesco ha benedetto l'ufficio e ricordato con affetto il ruolo di tutti coloro che, negli anni, hanno fatto parte del sindacato, a cui è seguita la consegna di un omaggio per il 90° compleanno di Padre Celi.

Il momento più intenso è stato la presentazione dello spazio espositivo, concepito come luogo di riflessione e memoria, riservato al ricordo di padre Erminio Crippa, che ha dato origine negli anni '70 alla nostra associazione e promosso la stipula del primo contratto collettivo nazionale sulla disciplina del rapporto di lavoro domestico.

Un piccolo angolo museale che conserva al suo interno diversi oggetti a lui cari e che richiamano alla mente momenti associativi, luoghi, persone, episodi vissuti anche da alcuni di noi, ma che al contempo permettono ai nuovi collaboratori di rivivere, se pur solo nei racconti, frammenti della nostra storia e ricordare la dedizione del sacerdote alla comunità e la sua influenza umana e spirituale.

Dopo la presentazione delle diverse sale che compongono l'ufficio, abbiamo condiviso un veloce pranzo a buffet. Tra un caffè e l'altro abbiamo scambiato risate ed aneddoti. Ringraziamo coloro che hanno deciso di condividere questa giornata speciale e ci auguriamo di poter rivivere altrettante occasioni significative nella nuova sede.

È in istanti come questi, in cui siamo tutti riuniti, nello sguardo e nella voce carica di emozione della signora De Blasis, che ci rendiamo conto di quanto l'eredità spirituale di padre Crippa sia ancora viva. La sua testimonianza quotidiana di attenzione al prossimo e la fede, devono essere sempre il motore della nostra azione. Sappiamo che solo attraverso la collaborazione tra le diverse sedi si può garantire una gestione armonica e coordinata dell'intero territorio.



VITA ASSOCIATIVA

Il saluto di benvenuto della segretaria generale Rita De Blasis

Saluto e ringrazio tutti i presenti.

Ringrazio anzitutto il Consiglio Direttivo della Federcolf per avere condiviso la responsabilità nel portare a compimento questo grande passo, dando così alla Federcolf una sede istituzionale e di rappresentanza dignitosa.

Ringrazio in modo particolare l'avv. Armando Montemarano, che anche in questa occasione non ci ha fatto mancare il suo sostegno, attenzionando ogni dettaglio e particolare utile per la buona riuscita dell'atto di acquisto.

potranno far tesoro. È questa l'occasione per ricordare la figura di questo sacerdote che la Provvidenza, tantissimi anni fa, ha ispirato a volgere lo sguardo e le forze verso la promozione della categoria delle colf che, all'epoca, avevano ben pochi diritti. Una promozione a 360 gradi, dall'alfabetizzazione alla formazione professionale, dai diritti sociali alla contrattazione collettiva nazionale del lavoro.

Tutto ciò è stato realizzato grazie all'impegno di tante colf, che hanno vissuto le condizioni di un

nettezza urbana: grazie a loro, per i sacrifici nascosti con pudore e sconosciuti ai più.

Un grande grazie anche a mons. Giovanni Celi, che nel 1991 è subentrato a padre Crippa nel ruolo di Consulente ecclesiastico nazionale dell'Api-Colf, pure se il suo personale impegno in sede nazionale risale al 1978 come vice consulente. E a don Francesco Poli, che da mons. Celi ha raccolto il testimone. Quando nei nostri pensieri si è fatta strada l'idea di avere una sede propria e nei pressi della Stazione Termini, raggiungibile con facilità



Per il trasferimento ci siamo concessi del tempo, al fine di farlo il più possibile ordinatamente, confortati dal fatto che non c'era necessità di rispettare termini perentori. È stato così possibile esaminare e valutare il modo migliore per condividere la «Casa comune» con tutte le realtà associative e sindacali.

Qui abbiamo voluto riservare uno spazio alla memoria del fondatore, padre Erminio Crippa, accogliendo il sentimento unanime del Consiglio Direttivo e delle Sedi Territoriali: uno spazio che alimenti nel ricordo la sua eredità e faccia giungere alle generazioni future un patrimonio spirituale prezioso, di cui

lavoro non riconosciuto tale e che si sono impegnate in prima persona a formarsi e a sindacalizzarsi per essere, loro stesse, protagoniste della rivendicazione di diritti lavorativi negati.

Grazie a tutte loro, a Carla, a Clementina, a Giovanna, a Maria, a Rosetta, a Eugenia e a tante altre che, con tanti sacrifici, si sono impegnate in questa straordinaria avventura, noncuranti se agli inizi non si aveva neanche una sedia nel seminterrato della Parrocchia di Cristo Re, con il caldo soffocante d'estate e il freddo raggelante d'inverno; oppure per spostarsi qualcuno ha usato anche il furgone delle pompe funebri o l'Ape della

da gran parte d'Italia, si è immaginato che avesse gli spazi necessari per farvi convergere tutte le nostre realtà associative e sindacali e per potervi svolgere gli incontri nazionali e le attività di formazione dei dirigenti e dei quadri, perché questi siano sempre, non solo dediti al servizio della categoria, ma anche competenti sotto il profilo tecnico, al corrente delle prassi amministrative e dell'evoluzione del diritto.

E quando si è presentata l'occasione, l'abbiamo colta e oggi siamo qui per ufficializzare quel «sogno», che si è concretizzato. Eccoci, dunque, ad inaugurare ufficialmente la nuova sede della Federcolf!

VITA ASSOCIATIVA

Palermo, il lavoro che genera vita

L'Api-Colf all'evento Jail Career Day per l'inclusione socio-lavorativa

Lo scorso 22 aprile la sede Api-Colf / Federcolf di Palermo ha preso parte all'evento *Jail Career Day*, organizzato nell'ambito del progetto triennale "*Jail to Job*" promosso dalla cooperativa Rigenereazioni Onlus di Palermo, con il sostegno della Fondazione San Zeno.

Si tratta di un progetto, attivo tra Sicilia e Campania, che mira all'inclusione socio-lavorativa di persone che fuoriescono da circuiti giudiziari, offrendo formazione e tirocini per facilitare il reinserimento sociale e lavorativo, creando connessioni con il mondo delle imprese locali attente e sensibili a tale tema. Nel territorio in cui è collocata la nostra sede, sono tante le associazioni che in rete ci chiedono spesso un supporto in termini formativi e di tutela dei diritti dei lavoratori. Dopo una riflessione sulla nostra mission, ovvero sull'importanza di essere coerenti con quanto promuoviamo come valori fondanti, quali la solidarietà sociale, la creazione di opportunità di riscatto, la responsabilità collettiva di un cambiamento sociale concreto, abbiamo deciso di prendervi parte. Spesso si rivolgono al nostro sportello, persone che vogliono provare a ricercare nuove opportunità. In questo contesto ci impegniamo a formarle e poi ad accompagnarle nell'inserimento lavorativo. Tutto questo comporta un lavoro di collaborazione con altre realtà associative presenti sul territorio, privilegiando un attento ascolto delle persone e dei loro bisogni, con un accompagnamento che va anche oltre la tutela sindacale.

Sono percorsi che richiedono un supporto sia per chi accoglie i lavoratori in prova, sia per i lavoratori stessi che pian piano riconquistano fiducia in un sistema nel quale si sono trovati per varie ragioni esclusi. Nell'ambito di questo progetto, ci siamo trovati,

insieme ad altre realtà, seduti al tavolo dei colloqui, dove si sono presentati uomini e donne con le loro storie e gli occhi carichi di speranza, abbiamo annotato esperienze e competenze, spiegato di cosa ci occupiamo e fissato appuntamenti in sede per avviare accompagnamenti personalizzati. È senz'altro un lavoro faticoso anche per noi, però poi i riscontri positivi ci ripagano delle fatiche, dell'impegno e della responsabilità.

In questo senso riportiamo l'esperienza positiva di un nostro associato, che abbiamo incontrato lo scorso anno nello stesso contesto. In collaborazione costante con i servizi sociali che lo avevano preso in carico, questo lavoratore ci ha chiesto un accompagnamento per il colloquio con una famiglia dove doveva assistere un anziano parzialmente autosufficiente e di seguirlo nel periodo di prova fino alla regolarizzazione del rapporto di lavoro. Per noi è stata una responsabilità diversa dal solito, ma nonostante l'impegno di rispondere ad ogni timore e incomprensione, lui lavora ancora lì e ha ripreso così in mano la sua vita e quella della sua famiglia. Quest'anno ha voluto

formarsi professionalmente attraverso i nostri corsi, anche se il suo desiderio è quello di lavorare nel settore alberghiero; grato di quanto da noi ricevuto, ci ha ringraziato perché comunque ha sperimentato il valore di un lavoro rivolto essenzialmente alla cura di persone fragili, come lo è l'assistenza familiare.

Per noi sono percorsi diversi, le persone provengono da situazioni difficili, spesso ai margini di una società poco attenta, sono uomini e donne invisibili, ma sono anche persone con un grande desiderio di riscatto, che chiedono solo una mano per imbarcarsi in una nuova fase della loro vita. Il lavoro diventa lo strumento con cui realizzarsi, ma è necessaria anche la relazione umana, una continuità di chi crede nell'umano senza pregiudizi e con la consapevolezza di riconoscere i diritti e i doveri. Condividere questa esperienza ci consente di raccontare le fatiche dei nostri territori, il cui fine è quello di promuovere una cultura inclusiva, oggi sempre più urgente e necessaria.

Rosa De Luca



VITA ASSOCIATIVA

La Pasqua tra fede, cultura e valori condivisi

A Torino l'incontro associativo tra spiritualità, convivialità e patrimonio storico e sociale

In preparazione alla Pasqua si è svolto domenica 22 marzo a Torino un incontro associativo che ha visto la partecipazione di numerosi iscritti, offrendo loro un significativo momento di riflessione e socialità. Un incontro che ha unito riflessione religiosa e approfondimento culturale, in sintonia con i valori di solidarietà e attenzione alla persona che caratterizzano la nostra vita associativa.

La giornata ha avuto inizio presso la chiesa della Consolata, dove i partecipanti hanno preso parte alla celebrazione della messa, presieduta da don Silvio Ruffino, consulente ecclesiastico dell'Api-Colf. Al termine della funzione, Don Silvio ha accompagnato il gruppo in una visita guidata della chiesa, offrendo un approfondimento sugli aspetti storici, artistici e spirituali del luogo, favorendo una partecipazione più consapevole e sentita.

A seguire, il gruppo si è ritrovato per il pranzo presso il ristorante *Soup & Go*, momento conviviale che ha rappresentato un'occasione preziosa per rafforzare i legami associativi e promuovere lo spirito di

collaborazione tra i partecipanti. Il momento centrale del pomeriggio è stato rappresentato dalla visita guidata al Palazzo Barolo, una delle più importanti residenze storiche della città e significativo esempio di architettura barocca torinese. Edificato nei primi anni del XVII secolo per la famiglia Provana di Druento e successivamente divenuto dimora dei Marchesi di Barolo, il palazzo conserva ambienti di grande valore artistico, con sale affrescate, arredi originali e spazi di rappresentanza di particolare pregio, tra cui la suggestiva Sala degli Specchi.

Il percorso museale ha consentito ai partecipanti di conoscere non solo la storia architettonica del luogo, ma anche la vita e le attività dei suoi illustri protagonisti, tra cui Silvio Pellico, che qui visse e operò. Di particolare rilievo è emersa la figura della Giulia Colbert Falletti di Barolo, Marchesa di Barolo, il cui operato rappresenta ancora oggi un esempio concreto di attenzione alla persona e di impegno sociale. Animata da profondi valori cristiani, la Marchesa dedicò

parte significativa delle proprie risorse alla realizzazione di opere educative e assistenziali, rivolte in particolare alle persone più fragili, alle donne in difficoltà e ai detenuti, contribuendo a migliorare le condizioni di vita di molte persone. Il suo impegno, fondato sulla dignità della persona, sull'accoglienza e sulla solidarietà, richiama da vicino i valori che ispirano anche l'attività della nostra associazione e il lavoro quotidiano dei collaboratori familiari, impegnati nella cura delle persone e nel sostegno delle famiglie.

Oggi Palazzo Barolo è accessibile al pubblico anche grazie al contributo della Compagnia di San Paolo e della Fondazione CRT, che ne sostengono la conservazione e la valorizzazione.

La giornata si è conclusa con i consueti e cordiali saluti, confermando quanto siano preziosi questi momenti di unità, di crescita spirituale, culturale e di condivisione dei valori associativi.

*Giovanna Foppiani
Costantina Castiglione*



VITA ASSOCIATIVA

Bacheca 		
Proverbi	Riflessioni	Costituzione
Chi lavora, Dio gli dona. 	«Mentre proclami la pace con le tue labbra, fai attenzione ad averla ancora più pienamente nel tuo cuore». San Francesco 	La Camera dei deputati è eletta a suffragio universale e diretto. Il numero dei deputati è di quattrocento, otto dei quali eletti nella circoscrizione Estero. Sono eleggibili a deputati tutti gli elettori che nel giorno delle elezioni hanno compiuto i venticinque anni di età. La ripartizione dei seggi tra le circoscrizioni, fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero, si effettua dividendo il numero degli abitanti della Repubblica, quale risulta dall'ultimo censimento generale della popolazione, per trecentonovantadue e distribuendo i seggi in proporzione alla popolazione di ogni circoscrizione, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti. Art. 56 
<i>«La libertà è come l'aria: ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare»</i>		Piero Calamandrei

Le parti sociali chiedono alle istituzioni una riforma urgente del settore

Una riforma organica del settore del lavoro domestico è urgente e non più rinviabile. È quanto le parti sociali firmatarie del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del comparto – Fidalco (composta da Nuova Collaborazione, Assindatcolf, Adld, Adlc), Domina, Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs e Federcolf – hanno evidenziato nella piattaforma unitaria inviata alle massime istituzioni: Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Ministro dell'Economia e delle Finanze, Ministro dell'Interno, Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità e Ministro per le Disabilità.

Cinque i punti sui quali si chiede un intervento legislativo prioritario, per garantire al lavoro domestico, alle famiglie datrici di lavoro, alle lavoratrici ed ai lavoratori domestici i diritti riservati a tutti gli altri settori:

- tutela economica in caso di malattia;
- tutele economiche e normative in caso di maternità e genitorialità;
- agevolazioni fiscali e contributive per le famiglie datrici di lavoro che applicano correttamente il contratto del settore;
- superamento dell'attuale gestione dei flussi migratori che favorisca

l'accesso nel Paese di migranti - che rappresentano una quota significativa degli addetti di un settore in cui le famiglie esprimono un crescente bisogno di cura - promuovendo accoglienza e inclusione;

- contrasto del lavoro irregolare e, allo stesso tempo, valorizzazione del lavoro domestico come importante misura a sostegno della disabilità, della non autosufficienza e della genitorialità.

Il settore, che rappresenta uno dei principali strumenti di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro e un fattore decisivo per la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, coinvolge oltre 1,5 milioni di cittadini tra assistenti familiari, famiglie e persone assistite, contando circa 817.000 lavoratori regolari e oltre 900.000 famiglie datrici di lavoro, con una spesa privata che, oltre a rappresentare un risparmio significativo per lo Stato, corrisponde allo 0,9 del PIL nazionale.

Alle quote di lavoro emerso deve però essere sommata la percentuale straordinariamente elevata di lavoro irregolare, grande piaga del settore, unica per proporzioni nel mondo del lavoro. «L'irregolarità compromette la dignità del lavoro, limita l'accesso ai diritti

sociali e previdenziali, indebolisce le famiglie e priva lo Stato di risorse fiscali e contributive rilevanti», dichiarano le parti sociali firmatarie della piattaforma. «Al lavoro domestico non si riconosce ancora la funzione essenziale che assolve nel sistema di welfare familiare e nazionale, garantendo cura e assistenza a bambini, anziani e persone con disabilità, e le norme che regolano il settore non risultano adeguate a rispondere ai bisogni reali né delle famiglie, né delle lavoratrici e dei lavoratori».

IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

ANNO LXXX • N. 5 • MAGGIO 2026

Direzione: 00167 Roma

Via Urbano II, 41/A

Tel. 06 6629378

c.c.p. 49030000

www.api-colf.it

Direttore Responsabile: **Rita De Blasis**

Spedito ai soci - Mensile - Autorizzazione del Tribunale di Roma, n. 14023 del 16 Luglio 1971

Stampa: **STI-Roma** - Viale Charles Lenormant 112/114